

La violenza a Sarno

LA RICOSTRUZIONE

Rossella Liguori

Dramma tra le mura di casa, giovane accoltellato brutalmente dal padre. Prima le urla, poi, i fendenti. Il ragazzo è arrivato in ospedale in codice rosso con un polmone perforato. All'origine dell'inaudita violenza una furiosa lite familiare che si è consumata nella serata di sabato, in via Mortaro, una zona del centro storico della città molto popolata, a pochi passi dalla casa comunale. Sulla vicenda indagano i carabinieri della locale stazione, ancora diversi i punti interrogativi da chiarire.

I DETTAGLI

Stando alle prime indiscrezioni, il contrasto tra padre e figlio si sarebbe scatenato perché quest'ultimo alcune ore prima sarebbe stato condotto in commissariato per alcuni accertamenti. Era stato il genitore a recuperarlo dalla sede di via Roma della Polizia di Stato per riportarlo a casa, dove si sarebbe scatenato il diverbio. Prima offese ed urla, poi pochi minuti perché degenerasse tutto, senza controllo. Il 50enne avrebbe afferrato un coltello, poi minacciato il figlio, fino a colpirlo. Pare tre fendenti in tutto. La ferita più profonda ha raggiunto il giovane al torace, fino al polmone. Sanguinante il ragazzo avrebbe tentato di scappare in strada, sarebbe stata la madre a bloccarlo per portarlo in ospedale. La corsa verso il pronto soccorso del "Martiri del Villa Malta", dove il giovane è arrivato in codice rosso ed è stata riscontrata la perforazione di un polmone. Sottoposto a terapia e monitoraggio, è ricoverato nel reparto di chirurgia del presidio ospedaliero sarnese, le sue condizioni sono stabili. Sarebbe stato il personale sanitario ad avvertire le forze dell'ordine, avendo riscontrato traumi compatibili con ferite da arma da taglio. Sulla vicenda indagano i carabinieri della locale stazione. I militari dell'Arma avrebbero già acquisito elementi utili per ricostruire la dinamica, anche se restano da verificare alcuni punti sui quali si cercano riscontri, e vanno accertate ancora le dichiarazioni rese. Il 50enne è stato denunciato a piede libero, potrebbe dover rispondere di lesioni gravi ed uso improprio di arma bianca. È

LA CORSA IN OSPEDALE IN CODICE ROSSO
LA VICINA: «ABBIAMO SENTITO LE URLA»
L'APPELLO DEL PRETE.
«CERCARE IL DIALOGO»

Padre accoltella il figlio dopo furiosa lite in casa denunciato per lesioni

► La rabbia del genitore darebbe scaturita da verifiche subite dal giovane dalla Polizia ► La vittima è ricoverata ma non è grave ha riportato la perforazione del polmone



I LUOGHI
Il fatto di sangue è avvenuto in uno dei palazzi di via Mortaro, nel cuore del centro storico della cittadina del popoloso comune dell'Agro

stata inviata anche una informativa alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Nocera Inferiore. Saranno probabilmente ascoltati anche alcuni vicini di casa. La zona è disseminata di vicoli e cortili, alcune persone hanno udito le urla provenienti dall'abitazione in cui si è consumato l'accoltellamento, anche se nessuno ha voluto commentare quanto accaduto.

LA PAURA

«Ho sentito litigare, ma non pensavo fosse accaduta una cosa così grave - ha detto una vicina - L'ho saputo solo in mattinata, ma perché si raccontava nel cortile. Non sappiamo cosa sia accaduto in quella casa, spero che il ragazzo stia bene e si riprenda al più presto». Il drammatico episodio e la violenza del padre contro il figlio ha destato scalpore in città. Sulla vicenda si è espresso anche un sacerdote che ha invitato le famiglie a ritrovare un dialogo intimo e sereno. «Per i genitori ed i figli è necessario che si ritrovino quanto prima dialogo e comprensione. È indispensabile rifuggire ogni azione di violenza ed intolleranza, per approdare su un strada di ascolto e punto di incontro. Viviamo tempi complessi e difficili, dove in tanti si sentono smarriti, sia adulti che giovani, chi deve dare le linee di educazione e coscienza, e chi deve apprendere e tracciare la propria strada del futuro. Siamo tutti chiamati alla responsabilità. Sicuramente episodi del genere ci lasciano senza parole, non serve commentare, e non sta a noi giudicare, ma serve agire perché non accadano più. Serve fare sempre di più rete, accogliere le famiglie in difficoltà e disagio, capire dove vi siano necessità di comunicazione ed intervento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Nessun abuso sulla ragazza», 41enne torna libero

L'INCHIESTA

Nicola Sorrentino

Non vi fu alcuna violenza sessuale, una minorenne di 14 anni ritratta le accuse e il padre torna libero. L'uomo resta indagato per il solo reato di maltrattamenti sulla figlia. Sono le determinazioni adottate dal Gip del Tribunale di Nocera Inferiore, a seguito di un incidente probatorio celebrato giorni fa, in tribunale. Sullo sfondo vi è un'inchiesta che vedeva in carcere un 41enne venezuelano, residente ad Agropoli, indagato per violenza sessuale sulla figlia e per maltrattamenti. I fatti - concentrati tra Agropoli, Agerola e No-

cera Inferiore - risalgono al 2022 e fino a tempi più recenti, culminati nell'arresto dell'indagato. La piccola fu soccorsa in ospedale, mesi fa, a causa di un malore. In quella circostanza emersero le prime confidenze e racconti, raccolti dal personale medico e poi dagli inquirenti. La 14enne aveva parlato di abusi di natura sessuale da parte del padre, oltre che di violenze psicologiche e fisiche adottate dal genitore per punirla. Tra queste c'era anche la sottrazione del telefono cellulare, di alcuni fumetti, il divieto di uscire di casa o di frequentare un'amica. Durante la sua testimonianza dinanzi al Gip, però, la minore ha negato tutto: sia gli abusi che rapporti sessuali completi, oltre a forme di induzione o violenze subite



L'UOMO VENEZUELANO RESIDENTE AD AGROPOLI
NEGO LE ACCUSE
RESTA SOTTO INDAGINE
PER MALTRATTAMENTI
SULLA QUATTORDICENNE

da parte del genitore. La giovane avrebbe accusato il padre, nella fase iniziale, dietro suggerimento di un'amica e in ragione di una difficile condizione familiare, alla quale sarebbe stata sottoposta insieme alla madre. Per il giudice restano, così, i gravi indizi di colpevolezza per il solo delitto di maltrattamenti. L'indagato - difeso dall'avvocato Giuseppe Fedele - è stato liberato ma sottoposto al divieto di avvicinamento alla figlia. Nell'interrogatorio di garanzia al quale si era sottoposto, subito dopo l'arresto, aveva negato ogni forma di abuso nei riguardi della minore. L'inchiesta aveva fatto emergere, tuttavia, che la condizione familiare patita da madre e figlia fosse di disagio e sofferenza. Il quadro cautelare

per l'indagato viene dunque rivisitato in parte. Il 41enne resta sotto accusa per maltrattamenti, avendo - secondo le accuse - imposto una condizione di vita di privazioni e violenze alla propria figlia. A differenza della fase cautelare, la minore viene considerata non pienamente attendibile, seppur la sua testimonianza venga circoscritta alle sole contestazioni di violenza sessuale. La misura del divieto di avvicinamento, con l'aggiunta del bracciale elettronico, infine, andrà invece a tutelare le esigenze cautelari che sussistono per l'uomo. Dopo l'incidente probatorio, la procura di Nocera Inferiore - titolare per competenza territoriale - si appresta a concludere del tutto l'indagine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adescati per incontri hot e rapinati: coppia dell'Agro condannata

LA SENTENZA

Adescati in rete, con la promessa di consumare rapporti sessuali: le vittime venivano poi aggredite e costrette a consegnare grosse somme di denaro. Il Tribunale di Nocera Inferiore ha condannato una coppia per una serie di episodi che risalgono all'estate del 2024, in più comuni dell'Agro nocerino. Il 40enne L.L. è stato giudicato colpevole ad una pena di 5 anni e 6 mesi di reclusione mentre la giovane 27enne G.S. ad una pena di 3 anni e 11 mesi di carcere. Le accuse contestate erano di rapina, furto, lesioni, tentata violenza privata e tentata estorsione. Il collegio ha riquilibrato alcuni dei reati ma toccherà attendere novanta giorni per leggerne le motivazioni dei giudici.

GLI EPISODI

Gli episodi si sarebbero verificati tra le due Nocera ma anche a Castel San Giorgio. Diversi uomini - stando alle accuse della procura nocerina - furono attirati da annunci in rete per appuntamenti a sfondo sessuale. Un adescamento al quale seguiva sempre una rapina, minacce o aggressioni, per portare via denaro e altri oggetti di valore. È il caso di un 36enne di Nocera, il quale si accordò attraverso un portale online per un appuntamento con l'imputata, originaria di Castel San Giorgio. L'uomo, dopo aver incontrato la giovane, fu minacciato dall'imputata con un coltello, che arrivò poco dopo per aggredirlo. La vittima fu costretta a sborsare 95 euro. Poi fu nuovamente minacciata, affinché prelevasse altri 600 euro da un bancomat. In caso



contrario, i due - l'accusa era in concorso - avrebbero riferito ai suoi familiari la notizia che lo stesso fosse solito frequentare prostitute. Lo stesso accadde per un 65enne di Castel San Giorgio: la coppia lo minacciò di consegnare 400 euro, dopo essergli entrato in casa. L.L. prospettò anche l'intervento di "ulteriori malintenzionati", presenti sotto casa della vittima, qualora quest'ultima non avesse sborsato il denaro. All'uomo furono rubati anche un cellulare e beni contenuti all'interno del portafoglio. Alla terza e quarta vittima, invece, furono sottratti 450 e 150 euro. Una delle due tentò di reagire e fu colpito con un pugno. Nell'indagine finì anche un secondo uomo, che fu giudicato con rito abbreviato, tempo fa, ad una pena di quattro anni di reclusione. Le indagini - coordina-

te dal sostituto procuratore Marco Fiorillo - partirono dopo che i carabinieri del Reparto territoriale di Nocera Inferiore misero insieme tutte le denunce presentate dalle vittime, le quali presentavano circostanze simili, specie sul modus operandi, al punto da credere che ad agire fossero sempre le stesse persone. Al vaglio degli inquirenti finirono anche altre rapine, senza però la scoperta degli autori. Ai due imputati sono state concesse le attenuanti generiche, mentre alcune delle ipotesi di reato contestate sono state, poi, derubricate dal Collegio del Tribunale di Nocera Inferiore, una volta emessa la sentenza. Per ricostruire i singoli episodi e le condotte dei due, toccherà attendere il deposito della motivazione.

ni.so.

© RIPRODUZIONE RISERVATA